

MOSTRE, COMUNICAZIONE, ETICA

Pubblicato su ZETA , gennaio 2018

Il breve scritto di Roman Vlad tratto dal suo ultimo libro intervista "VIVERE LA MUSICA" (Einaudi 2012) vuole essere un'occasione di riflessione (spero di autocritica da parte di qualcuno) su quanto è avvenuto e sta avvenendo da qualche anno in Italia nel campo dell'arte; tra eventi "violenti" che muovono in modo coatto migliaia di persone a episodi impositivi di stilemi artistico/spettacolari che poco hanno a che vedere con l'arte, salvo essere completamente allineati con le attuali coordinate estetiche, (le quali potrebbero, tra poco, proporre a giovani artisti, l'infanticidio o il parricidio come prova di maturità artistica...) aventi come unico obiettivo l'esibire numeri da vantare a prova che la cultura è viva e la società ne trae evidenti benefici... oltre a riempire di danaro le tasche dei cosiddetti "curatori"... Mi si potrà obiettare che "la cultura/spettacolo" è ormai ovunque nel mondo e che gli amministratori devono pur programmare qualcosa... Ebbene sì, per questo credo, come altri, che si sarebbero potute scegliere strade differenti per avvicinarci a quella che Stendhal definiva "una promessa di felicità", che la parola ARTE rende a fatica. Scrive Roman Vlad in quello che possiamo definire un suo testamento e bilancio di vita:

"Oggi ci troviamo in una fase di crisi, ma in generale tutte le fasi della storia sono state caratterizzate da una alternanza di crisi e crescita. E' nella prospettiva che appaiono classiche, quasi fisiologiche, però oggi il pericolo è veramente particolare. Purtroppo accanto ad elementi estremamente positivi sono presenti elementi altrettanto negativi. La scuola di Francoforte aveva ragione nel sostenere che la società di massa avrebbe comportato rischi enormi. I mezzi di comunicazione di massa ,la televisione, i dischi, la radio e oggi internet permettono una diffusione capillare e globale della cultura in tempo reale. Nello stesso tempo l'industria culturale che governa e ha in mano questi mezzi, cerca di adeguare la cultura al gusto delle masse manipolate opportunamente. Più si diffonde, si spande il gusto delle masse, più si abbassa e si deprime il livello della cultura. Purtroppo c'è un rapporto inversamente proporzionale fra la diffusione e la qualità. Si è sostenuto che la musica sia elitaria! Certo, tutta la musica, la Cultura dovrebbe essere elitaria. Le masse dovrebbero essere educate ed elevate ai livelli più alti della Cultura e non la musica e, in generale la cultura, sviliate e relegate ai livelli più bassi della massa. Adorno ha scritto anche questo, ci sono dei momenti in cui un artista non ha solo il diritto, ma ha il dovere di negare alla massa, alla società, quello che gli richiede, proprio nell'interesse della società stessa. Dovrebbe esercitare una specie di Staaltalterschaft, di luogotenenza. Dovrebbe serbare, difendere quelle esigenze di elevazione spirituale che la massa, la società sta perdendo. Si potrà obiettare, ma allora a cosa si riduce la missione dell'artista? A dei messaggi in bottiglia?". Certo, i grandi capolavori di Bach sono stati dei messaggi in bottiglia, perché Bach ha dovuto aspettare cento anni prima che Mendelssohn e altri avviassero il recupero, la rinascita della sua musica... Cosa dovrebbe fare dunque l'artista? Operare semplicemente secondo quanto "gli ditta dentro". Schönberg affermava: "L'artista non deve cercare la bellezza ma la verità. Se raggiunge quella, la bellezza gli si concederà come sovrappiù". Il postulato di Schönberg si deve completare affermando che nemmeno il successo deve essere cercato a scapito della verità. Anche se il successo può arridere non all'autore ma alla sua opera, anche dopo la sua scomparsa. L'unico compenso certo per un autore è la consapevolezza di aver fatto ciò che egli doveva fare, ciò che la sua coscienza gli dettava..."

Questo Roman Vlad.

Ma a che punto è arrivata "la notte" dell'arte?

A molti artisti la scorsa settimana sono state inviate mail nelle quali oscuri "curatori" invitavano ad esporre al Festival di Spoleto, a Venezia, a Palermo per... non ricordo più che mostre. Come Armando Nizzi della

galleria Sincron di Brescia sosteneva di conoscere il contenuto delle lettere che arrivavano in Galleria, al solo sguardo, prima di aprirle, così io, prima d'iniziare a leggere la mail, riesco a capire se si tratta di inviti seri o a pagamento come in questo caso (... lei è stato scelto ... dopo il grande successo ... i migliori artisti ... troverà le modalità e quote di adesione allegate ...) e le elimino prontamente, a meno che mi senta in vena di godermi le raffinatezze linguistiche messe in atto per ottenere il consenso al pagamento... Che poi sia invalsa questa abitudine e che schiere di disoccupati usciti dalle tante (troppe) accademie e scuole d'arte italiane in cerca di un futuro con l'arte, accettino tranquillamente un simile stato di cose, porta alle più oscure previsioni. Certamente quelli della mia generazione ne hanno potuto vedere tante di stranezze, ma la maggioranza un minimo di dignità e di reattività l'ha conservata, se non altro come memoria degli anni '60 e '70 dove la parola futuro aveva ancora un senso per cui battersi. Oggi non più. Ergo per i prossimi decenni chi più pagherà, più 'carriera' farà... Il merito, l'impegno, la selezione (chi seleziona chi ?)... tutti criteri superati. Potrebbe anche succedere che i 'migliori artisti' saranno coloro che nella loro storia più avranno pagato... o che i più ricchi saranno 'veramente!' i più dotati di creatività e quindi il combinato dei due fattori li avrà resi 'meritatamente' le star del futuro? Non ha detto Nietzsche che *"non ci sono fatti ma solo interpretazioni"*? Non c'è opera d'arte ma *"ci sarebbero solo interpretazioni"* di un oggetto o di un gesto. Potrebbe quindi accadere di tutto. Accade di tutto! Ma cosa vogliamo da un sistema (quello della rete, del web) che ha trasformato un sanguinario squartatore di animali in uno dei più pagati artisti (?) o fatto diventare un taxista di Los Angeles dedito a rompere e incollare piatti sulla tela uno dei più ricchi e celebrati protagonisti dell'arte americana? Avevano in mano la COMUNICAZIONE si dice... e avanti con questo mito della COMUNICAZIONE, vera sciagura della nostra epoca ritenuta dai più la chiave d'accesso al cinismo e al nulla che dilaga. Non più libri, biblioteche, archivi, musei (che non sono riusciti a rendere l'uomo più felice!) ma 'ricerche confermative' nel computer che ti darà quanto 'crederai d'aver scoperto'... da solo. Avendo davanti simili 'miracolose carriere' un giovane può essere tentato di provarci... pagando, come si prova con un gratta e vinci o con la lotteria. Poi le cose andranno come dovranno andare... o come qualcuno vuole che vadano, e pazienza se l'aspirante artista ci rimetterà alcune migliaia di euro.

Gli altri, gli stoici, meditino sulle parole di Adorno *"ci sono momenti in cui un artista non solo ha il diritto ma ha il dovere di negare alla massa, alla società, ciò che essa gli richiede, proprio nell'interesse della società stessa"*.

L'importante è non ammalarsi di artepatia.

Buon 2018 Beppe Bonetti